



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: LI12, EA08 - SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE

Tema di: DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA e SCIENZE UMANE

Titolo: Economia civile e crescita solidale

PRIMA PARTE

Con il termine di 'Economia civile' si vuole indicare un modello economico che mette al centro della sua azione la qualità della vita, le relazioni e l'ambiente. Come afferma l'economista Luigino Bruni, questo tipo di economia si riappropria delle dimensioni, tipicamente umane, del dono e della gratuità. In questa prospettiva il mercato è chiamato alla sua vocazione originaria, legata all'inclusione sociale ed orientato alla promozione umana e al bene comune. Un esempio ci è dato da Adriano Olivetti che guarda oltre il mero agire economico strumentale dell'azienda, mira al mutuo vantaggio, tipico dell'imprenditore civile e dell'Economia Civile.

Il candidato, con riferimenti alle conoscenze acquisite, avvalendosi anche della lettura e analisi dei documenti riportati, analizzi questa nuova forma di economia, indicandone i vantaggi ed eventualmente gli svantaggi, rispetto ai modelli tradizionali di economia.

Documento 1

L'economia è importante la felicità di più. [...] Se quindi l'economia ci consente, con le sue leggi e tecniche, di aumentare i beni, di vivere meglio, se fa crescere il nostro ben-essere, allora il lavoro dell'economista è rilevante e gli ambiti economici diventano morali, umani e umanizzanti. [...] Oggi, neanche i più critici riuscirebbero a convincerci che le variabili economiche, come reddito, ricchezza o occupazione, non siano collegate ad importanti obiettivi nella vita: chi può negare l'evidenza che le persone più ricche godono, normalmente, di una salute migliore, vivono più a lungo, fanno registrare più bassi tassi di mortalità infantile, hanno un maggiore accesso a beni e servizi, sono più colte? Da qui ad affermare che chi possiede più beni materiali dovrebbe quindi essere, almeno in media, più felice di chi ne possiede meno, il passo è breve. Uno dei risultati più importanti e più preoccupanti di questi ultimi decenni, è stato invece scoprire che questo "passo" non è né breve né sicuro e può condurre ad un approdo opposto.

A dircelo sono gli studi attorno a i cosiddetti "paradossi della felicità" i quali [...] non si riferiscono al fatto che aumenti nel reddito possano portare a qualcuno meno felicità (ciò non ha nulla di paradossale), ma al fatto che, nei Paesi ad alto reddito, non li portino neanche nella media [...]

Lo studio del paradosso della felicità nei paesi avanzati, dove la crescita del reddito non produce sempre un aumento di benessere, va fatto con la mente e il cuore sempre orientati verso coloro che vivono paradossi ben più gravi, e cioè a quel terzo di umanità che vive senza acqua potabile e che non ha accesso all'istruzione e a cure sanitarie minime; paradossi, questi, che in molti casi potrebbero essere risolti con precise politiche di sviluppo e di giustizia anche, e soprattutto, da parte di coloro che vivono i paradossi dovuti ad eccessiva ricchezza.

Luigino BRUNI, *L'economia la felicità e gli altri – un'indagine su beni e benessere*, 2004, Città Nuova Editrice, Roma, pp. 7-8



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ESAME DI STATO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

Indirizzo: LI12, EA08 - SCIENZE UMANE - OPZIONE ECONOMICO SOCIALE

Tema di: DIRITTO ED ECONOMIA POLITICA e SCIENZE UMANE

Documento 2

Può l'industria darsi dei fini? Si trovano questi semplicemente nell'indice dei profitti?

Non vi è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita di una fabbrica? Possiamo rispondere: c'è un fine nella nostra azione di tutti i giorni, a Ivrea, come a Pozzuoli. E senza la consapevolezza di questo fine è vano sperare il successo dell'opera che abbiamo intrapresa. [...] La fabbrica di Ivrea, pur agendo in un mezzo economico e accettandone le regole, ha rivolto i suoi fini e le sue maggiori preoccupazioni all'elevazione materiale, culturale, sociale del luogo ove fu chiamata a operare, avviando quella regione verso un tipo di comunità nuova ove non sia più differenza sostanziale di fini tra i protagonisti delle sue umane vicende, della storia che si fa giorno per giorno per garantire ai figli di quella terra un avvenire, una vita più degna di essere vissuta.

Adriano OLIVETTI, *Città dell'uomo - Ai lavoratori di Pozzuoli*, Edizioni di comunità, 2001, Torino, p. 99

SECONDA PARTE

Il candidato risponda a due dei seguenti quesiti

1. Quali sono le nuove forme di welfare per sviluppare un ruolo attivo del cittadino a favore dello sviluppo economico?
2. Quali sono i mutamenti introdotti dalla globalizzazione riguardo al consumo di beni e servizi e quali effetti ha determinato nelle comunità?
3. Quali modalità e forme il Terzo Settore può mettere in atto per concorrere al superamento degli squilibri dello sviluppo economico territoriale?
4. In quale modo la valorizzazione del patrimonio culturale può costituire una risorsa per lo sviluppo economico?

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito l'uso del vocabolario di italiano.

È consentito l'uso dei seguenti sussidi: Costituzione Italiana; Codice Civile e leggi complementari non commentati.

È consentito l'uso del vocabolario bilingue (italiano-lingua del paese di provenienza) per i candidati di madrelingua non italiana.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla lettura del tema.